

# [in] OLTRE gli OCCHII

IL GIORNALE DELLE DETENUTE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI SAN VITTORE



## BELLEZZA

04

S

secondo il poeta Ugo Foscolo la bellezza era una qualità in cui la mente umana, abituata a vaneggiare, trovava ristoro. Il poeta sottolineava l'aspetto curativo della bellezza, che in certe situazioni ha quasi un ruolo di guarigione.

Un porta si chiude con forza, delle chiavi girano pesantemente.

Il carcere non è certo un luogo in cui si possa dire che la bellezza sia visibile. Eppure l'uomo non vive senza di essa. Quando pensiamo al carcere e ai carcerati immaginiamo situazioni, emozioni, azioni

che non si può esitare a definire brutte. È giusto? No. Nella mente umana, abituata a vaneggiare, come scrive Foscolo, il posto della bellezza è sempre importante e determinante per vivere: anche un carcerato non può dimenticare un albero, un fiore, una donna o un uomo di bell'aspetto. Ma tutto questo viaggia solo nella sua mente, perché quanto lo circonda è indubbiamente il contrario della bellezza. Dovremmo pensare a queste cose quando cerchiamo di avere l'immagine di un carcere nuovo, in cui la punizione è l'assenza di libertà, non di bellezza. Ci auguriamo che il carcere del futuro

sia austero ma bello nella sua austerità, e che possa infondere a chi ci abita quel senso di ristoro che è parte fondamentale della vita della mente e dello spirito, argomenti in cui la bellezza diventa presupposto di un giusto vivere civile, se crediamo che il carcere non sia solo segregazione delle potenzialità umane. Altrimenti la mancanza di libertà diventa mancanza di vita.

*Elena Gaiardoni*

## DIALOGO TRA PESCI CHE TRADISCONO

di Giusi

“Ciao Vanda come stai?” chiede Cozza alla sua amica Triglia

“Taci, ho scoperto che Tritone mi ha tradito. Lui così bello, affascinante ma stronzo.”

“Ti capisco sei arrabbiata, ti sarai strappata tutte le squame per la delusione!”-risponde Cozza-

“Beh, diciamo che ho fatto la parte del pesce ferito. “Perché dici così? Anch’io ho tradito con lo Scorfano, ma non scandalizzarti amica mia. I tempi son cambiati, non esistono più i valori morali, la fedeltà, l’amore eterno, il rispetto nel prendersi cura l’uno dell’altro. Se ti soffermi a pensarci ti accorgi che il nostro mare si agita tanto e i nostri fondali si riempiono di divorzi e separazioni. Tutto questo succede perché sono finiti i tempi antichi. Basta guardare un po’ l’ostrica: mi ha confidato che è stanca di farsi mangiare e di usare il suo fascino. È stanca di essere preziosa e vorrebbe evitare di farsi mangiare. Allora stanca della sua vita, l’ostrica se la fa con il gambero e, ti dirò di più, pure con l’amico Tonno.”

Ma come mai anche i pesci tradiscono? I motivi sono tanti: a volte perdono il lavoro e iniziano a litigare, a volte si sposano per interessi, ma senza amore, a volte vogliono fare carriera e a volte sono solo malati di sesso. Altri semplicemente tradiscono solo per gioco...si divertono così!

Sarà giusto, sarà sbagliato non si sa...rimane il dato di fatto che nel tradimento, anche nei fondali del mare, c’è sempre un vincente e un perdente!

### SOLITUDINE

di Cinzia

*Sono entrata*

*L'odore della cera liquida dei lumini rossi*

*Lo scricchiolio delle panche*

*L'offertorio vuoto*

*I fiori secchi adagiati sul sagrato*

*La preghiera deserta*

*Il silenzio degli assenti*

*L'acquasantiera asciutta*

*La solitudine di Dio*

*La mia supplica a far eco*

*tra le navate.*

*Il sole*

*Il sole*

*Il sole*

### AGOSTO

di Martina

*È sempre domenica,*

*ricordi malinconici*

*affollano la mente.*

*Agosto, le strade sono vuote*

*E queste mura risuonano ancor di più.*

*Calda è l'aria,*

*arida la mente,*

*stanca di pensare, pensare,*

*pensare...*

*agosto è un mese importante*

*ma tanto sofferente.*

*Nel giorno più caldo è nata*

*una vita nuova,*

*carica di speranze.*

*Agosto, tutto si ferma,*

*tutto riposa*

*ma il mio cuore spezzato*

*non si dà pace.*

*Il sole*

*Il sole*

*Il sole*

### IO SONO

di Stefania

*Sono polvere in balia del vento,*

*La sabbia mi ha scavato dentro.*

*Sono stata schiava e padrone*

*ma era solo una mera illusione.*

*Quanta vita vissuta inconsapevolmente*

*Quanta vita ho buttato via per niente*

*Sono un peso per me stessa*

*Sono solo la metà di niente.*

## RABBIA DOMICILIARE

di Cinzia

*Se devo ricominciare da qui*

*che ci sia rabbia*

*e che sgorghi sangue e vomito ad ogni incrocio*

*Che spine fitte sul sentiero*

*buchino i miei occhi*

*a operar le tenebre che li ha chiusi come le*

*cataratte*

*Se devo ricominciare da qui*

*non voglio dimenticare l'urlo sotto ai cuscini*

*di gomma*

*I polsi battere su tavolini di ferro*

*Signor sì*

*mi sotterro*

*Se devo ricominciare da qui*

*non voglio provare nostalgia dei 10 canali*

*del carrello del vitto*

*dei rumori del ghetto*

*dei tre metri quadri a cominciar dal letto*

*Delle pistole nascoste sotto coperte di sogni*

*Chiudi gli occhi*

*Spara*

*Carica*

*Nascondi*

*Se devo ricominciare da qui*

*chiamami se vuoi come il tuo cane*

*ma chiamami*

*per nome.*

*Il sole*

*Il sole*

*Il sole*

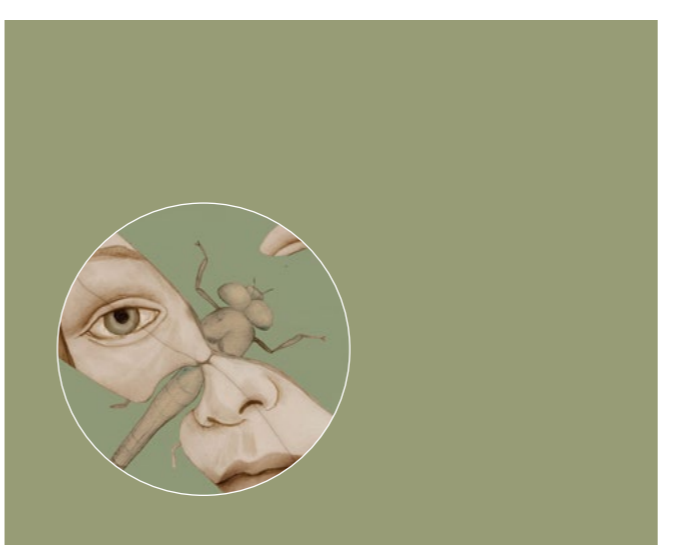
### MÌ CHIAMAVANO MİRANDA... (PARTE 2)

di Patrizia

Naturalmente in questa centrifuga giornaliera non c’era spazio per quelle che consideravo inutili perdite di tempo quali un caffè al bar, una pausa panino (a volte mi concedevo uno yogurt per pranzo), una telefonata all’amica o una pausa toilette. Non avevo tempo! Non potevo nemmeno ammalarmi, figuriamoci concedermi visite o esami medici. Dovevo essere sempre operativa, magari con la benda sull’occhio affetto da calazio o afona, ma sempre sul pezzo. Ero diventata la spietata guardiana del mio tempo, di ogni mia ora, di ogni mio minuto.

Poi, finalmente, la sera dopo il solito, veloce e freddo passaggio dai miei con lo scambio di due parole all’insegna del mio esternare quanto fossi stanca e non ce la facessi più con questi ritmi, l’arrivo a casa. Quante volte aprendo la porta speravo fosse già arrivato Lorenzo, che avesse preparato la tavola e qualcosa per cena... io ero puntualmente così stanca che il solo pensiero di cucinare mi demoliva ancora di più. Devo dire che spesso il mio desiderio si avverava.

Si consumava la cena, monopolizzavo io la conversazione



Cover " La bellezza" La bellezza è riflessa nelle eleganti forme della natura, nella perfezione del corpo di una libellula. La bellezza è il riflesso di un viso nascosto, ma a tutti noi noto, un'icona della pura bellezza nella storia dell'arte, la Venere di Botticelli.

Sofia Paravicini Sofia è un'illustratrice freelance di Milano, dopo gli studi in pittura d'arte presso il Camberwell College of Arts di Londra, ha conseguito un master in illustrazione editoriale nella sua città natale. Dopo pubblicazioni con riviste, case di moda e studi di design, a inizio 2018 è uscito Il Viaggio di Adelia (A. Vivarelli, G. Quarzo, Nord-Sud Edizioni) e, in seguito Le storie di Anna, la bambina che non diceva mai le bugie (G. Crespi, Salani Editore) entrambi da lei illustrati.

parlando, anzi sbraitando per il lavoro e suscitando spesso il suo disappunto, tant'è che lui mi invitava a tagliare l'argomento ricordandomi che ero a casa e quale ora segnasse l'orologio alla parete. “Patty basta, parliamo di altro, parliamo di noi.”, mi incalzava. Naturalmente la mia autonomia per la serata era così limitata che mi trascinavo al divano, però sempre con le mie protesi nelle mani: braccio destro Ipad, braccio sinistro cellulare. E lì davo veramente il meglio di me alla coppia: un'altra ora abbondante di frenetici sms e mail, il tutto condito da visite a siti di clienti o simili. L'unica distrazione concessami era guardare qualche sito di scarpe e vestiti, innocue passioni femminili che mi ricordavano che ero ancora una donna e non l' 'uomoT, la categoria antropologica che avevo coniato per descrivermi. Sino a quando non mi addormentavo miseramente sul divano. Ecco le mie mondane serate, figlie di estenuanti giornate che si ripetevano, le une e le altre stancamente... da mesi, da anni, in un grigio e consumato copia e incolla.

Sono stata, anzi sono (e fuori da qui lo sarei gridandolo al mondo) figlia, moglie, ma anche sorella e zia. Naturalmente nel mio tritacarne lavorativo sono finite anche mia sorella Simona e mia nipote Vicky. Quante chiamate e messaggi di Simona lasciati senza risposta, quanti suoi inviti rimasti lì, perché il criceto doveva continuare a correre, con le sue zampette troppo corte ormai per la circonferenza della sua ruota. Quante discussioni con lei su: “Patty ma chi te lo fa fare?”, “Ma sei ancora fuori per lavoro a quest'ora?”, piuttosto che la sua ironia pungente (ora tradottasi in drammatica e bruciante verità) sulle persone che falsamente mi adulavano per il mio ruolo o per opportunismo e perché,diciamocelo, non potevano farne a meno, erano obbligati da un silente organigramma che glielo imponeva, loro malgrado. Simona così inesperta del mondo del lavoro, almeno ai miei occhi, ma così saggia in scuola di vita e di rapporti umani.

E mia nipote, nonostante i suoi soli dieci anni, pronta a ricordarmi che non mi vede mai perché: “Tu zia lavori sempre”... con lei però cercavo di pulirmi la coscienza facendole bellissimi regali. Mi rifiutavo di capire che a lei interessavano poco. Avrebbe preferito che zia Patty l'accompagnasse al palazzetto del ghiaccio a pattinare o al nostro bar preferito a mangiare i suoi adorati macarons.

Ero diventata sorda a ciò che mi veniva detto, sorda ai rimproveri di mio padre che mi rimbrottava quotidianamente: “Ti stai distruggendo con i tuoi ritmi”, “Fino a quando riuscirai a fare questo lavoro?”,“Guarda che in azienda quando non servirai più ti getteranno via senza farti problemi”,“Quando inizierai a volerti più bene?”. P di papà = p di profeta.

Ero diventata cieca... non volevo vedere che la vita, quella vera, mi stava scorrendo via veloce, che la vita non era l'ennesimo oggetto lussuoso di cui mi circondavo per sentirmi appagata. Non volevo vedere che le persone che mi erano intorno erano lì perché obbligate a starci, non perché lo vollessero. Tante frasi e abbracci finti, tante parole spese per una falsa ammirazione o supposto rispetto, tanti millantati progetti di fedeltà, di amicizia e sodalizi futuri. Non vedevo nemmeno che chi continuava a spronarmi per chiedermi risultati sempre maggiori, in realtà mi stava usando per il suo interesse.”Tanto Patty, so che tu ti ammazzi, ma il budget di fine anno lo fai”: spietate parole su un'a-spettativa che non potevo deludere. Mi viene in mente ora l'asino di mio nonno che tirava il carretto e tutto sudato, stremato e frustato riportava a casa il mio papà, felice e pago di averlo fatto.

Forse più che cieca - intendiamoci ogni tanto mi ponevo qualche domanda su dove stessi andando - indossavo degli occhiali da sole. Quei modelli molto grandi e avvolgenti, con spesse lenti colorate, quelli che ti danno una visione filtrata e molto alterata (ma che ti piace un sacco, ahimè) del mondo che ti circonda, persone che ti ruotano attorno comprese.

Ero salita a bordo di ‘un'astronave che non scende a terra mai’, e non avevo la benchè minima intenzione di atterrare, nonostante tutto.

Poi una sera di gennaio, durante una riunione di lavoro, qualcuno mi ha fatto scendere bruscamente dalle mie eleganti Jimmy Choo (cosa me ne farò, in futuro, di tutte quelle scarpe), mi ha strappato telefono e Ipad (le mie irrinunciabili protesi), svuotato la valigetta zeppa di carta e mi ha tolto il Rolex (“Tanto non le servirà là”) che segnava spietatamente le mie giornate.

Quel 16 gennaio si sono aperte per Miranda le porte di San Vittore.

BELLEZZA	INVERNO
----------	---------



**HENRY STENDHAL**
Stendhal, pseudonimo di Henri Beyle ( Grenoble il 23 gennaio 1783 - Parigi 23 marzo 1842), è uno dei più importanti scrittori francesi di sempre.

La sindrome di Stendhal è una patologia psicosomatica che può insorgere al cospetto di un'opera d'arte particolarmente evocativa. Fenomeno verificatosi di frequente al cospetto delle opere di Caravaggio e Michelangelo, il nome della sindrome si deve a questo scrittore. Fu proprio lui, infatti, a descrivere nell'opera Roma, Napoli e Firenze, gli effetti di questa patologia, sperimentata in prima persona all'uscita della Chiesa di Santa Croce a Firenze: "...Ero giunto a quel livello di emozione dove si incontrano le sensazioni celesti date dalle arti e i sentimenti appassionati. Uscendo da Santa Croce, ebbi un battito del cuore, la vita per me si era inaridita, camminavo temendo di cadere...".

*Il sole*

### TEMPO AUTORIZZATO

di Cinzia

*Io A volte ho paura*

*di essere come quelle bambole a batteria*

*Non sai mai fino a quando ti parleranno*

*si muoveranno*

*Per quanto ancora qualcuno*

*avrà voglia di curarle*

*Io a volte ho paura*

*di perdere la corsa del bus z413*

*di non arrivare*

*di tornare*

*di rimanere in stallo*

*serva immobile di un meccanismo rotto*

*Io a volte ho paura*

*di sprofondare dentro*

*e di rimanerci guasta*

*Il sole*

### IL DANNO IRREPARABILE

di Cinzia

*Il sole*

*Il sole*

*Il sole*

*Il sole*

## LA BELLEZZA È OGGETTIVA O SOGGETTIVA

STEFANIA

B

en vengano i nostri incontri di redazione, quando mi capita di avere un vivace scambio di opinioni con Renata, cosa che succede spesso perché a me piace ragionare fuori dagli schemi, e quindi io e lei ci scontriamo molto spesso, arrivando anche a conclusioni divertenti.

Comunque riguardo la bellezza mi sono resa conto che forse io davvero ragiono fin troppo lontano dagli schemi, infatti il fulcro del discorso era l'esistenza della bellezza oggettiva, che a quanto pare è un luogo comune. Beh secondo me la bellezza oggettiva non esiste, o meglio è completamente surclassata da quella soggettiva.

Pensate a un quadro di Piero della Francesca o alla Sagrada Família di Antoni Gaudí a Barcellona, chiunque secondo Renata non può non dire che siano bellezze oggettive, ma siccome io vado sempre contro vento dico che può anche essere così, ma può esserci anche la possibilità che per qualcuno non siano affatto delle bellezze. Io ad esempio ho avuto, se così si può dire, la fortuna di vedere la Sagrada Família, e in tutta onestà non mi ha suscitato bellezza, anzi mi ha infastidito, l'ho trovata cupa e fin troppo troneggiante, forse sono pazza, il che può anche essere, ma ciò che voglio dire è che la bellezza non è scontata, è qualcosa che deve suscitare emozioni positive malgrado i difetti.

Per me la stessa cosa vale anche per la bellezza fisica, non può esistere una bellezza oggettiva, altrimenti vivremmo in un mondo utopico, anche perché a mio modesto parere solitamente la bellezza oggettiva è sempre un tantino aiutata dal chirurgo estetico, altrimenti non sarebbe umanamente possibile ritornare a pesare 40 kg dopo il parto.

Io la penso come la mia nonnina, che quando ero piccola, mi diceva sempre: "non seguire la corrente, ricorda che non è bello ciò che è bello, ma è bello solo ciò che piace sia agli occhi che al cuore", forse allora non le ho dato troppo ascolto e mi sono fatta trascinare dalla corrente, ma oggi faccio tesoro di quelle parole e sono fiera di ragionare fuori dagli schemi.

## UNA BELLEZZA INFRANTA

ELENA B.

E

cosa significa bellezza?

Non mi sono mai chiesta il significato di questa parola, una parola a me sconosciuta fino a 37 anni, età in cui mi sono separata da mio marito.

Ho avuto un "padre-dittatore" del quale io, mio fratello e mia madre siamo stati succubi e sottomessi. Un padre severo, duro,

molto freddo e privo di manifestazioni affettuose nei nostri confronti. Ricordo bene alcune sue parole che ripeteva spesso e che sono rimaste indelebilmente scolpite nella mia mente. Frasi come: "questa è casa mia e fai quello che dico io" e altre ancora come: "tu sei un ospite in casa mia e fai quello che dico io". Noi eravamo solo degli ospiti, non eravamo figli, non eravamo una famiglia! Ogni volta che c'era qualcosa di me che non gli andava bene e non approvava, il suo commento era sempre lo stesso: mi fai schifo, guardati come fai schifo! Una frase, in particolare, non riesco a dimenticare: "non mettere al mondo dei figli come ho fatto io con te".

Mi ritenevo una ragazza brutta, senza autostima, non vedevo un filo di bellezza in me stessa e invidiavo la bellezza di altre mie coetanee. Poco dopo la mia separazione feci un viaggio ai Caraibi dove conobbi dei fotoreporter che mi chiesero il permesso di fotografarmi. Accettai con grande stupore. Avevo già 37 anni, ma fisicamente e in viso dimostravo almeno 10 anni di meno.

Ecco, durante quel viaggio ho realizzato che non facevo proprio così schifo. Mi accorgevo che gli uomini mi guardavano e mi facevano dei complimenti. È questa "la mia bellezza infranta" e ritrovata dopo lunghi anni. Una bellezza sì, ma esteriore: una bellezza fatta da un bel fisico magro, un viso carino e un bel portamento. Ma la bellezza è realmente questa?

ANCHE, MA NON SOLO! La bellezza esteriore, con il passare degli anni svanisce, come un fiore che lentamente appassisce e alla fine perde i suoi petali.

Quindi...cosa rimane? Ciò che resta è la bellezza interiore, cioè la bellezza dell'anima, quella che vive dentro il corpo e che si rende visibile da chi ti guarda esternamente.

E come è possibile? Attraverso lo sguardo, l'espressione del viso e gli atteggiamenti del corpo, una persona può percepire una bellezza di spirito che non morirà mai, neanche quando il corpo sarà completamente appassito, proprio come quel fiore che alla fine della sua vita perde i suoi petali.

QUESTO PER ME ORA SIGNIFICA "BELLEZZA".

## LA BELLEZZA DELLE COSE SEMPLICI

MARTINA

L'

odore del mare, l'odore di casa mia, l'odore di una torta appena sfornata, il caffè e la brioche a colazione, l'odore di mio figlio, di mia mamma e di mio papà... quanto mi mancano questi odori.

Odori a cui fuori non facevo più caso, perché li consideravo normali e scontati.

Ora, che sono stata privata di tutto, cerco di ricordarli uno ad uno e solo ad immaginarli mi sento di nuovo libera.

Ecco, questa per me è la vera bellezza: la bellezza delle cose semplici, che, quando si hanno, non le si apprezza, ma quando mancano, si inizia ad apprezzarle e si capisce il vero valore della vita.

Sono tutte cose che non si possono comprare, né possono essere aggiustate da un chirurgo.

Sono oggetti, gesti quotidiani di una semplicità unica, ma che spesso non valorizziamo perché vogliamo avere sempre di più, avere più che essere.

Mi piace l'idea di aver imparato che le cose semplici sono le più belle, mi dà un po' di serenità e la speranza di poterle un giorno ritrovare e apprezzare ancora di più.

## SEMPLICE MENTE DONNA

ELENA P.

E

si dice: "non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace". Certo la bellezza è assolutamente soggettiva, vista e raccontata con occhi ed emozioni diverse che sia una persona, un quadro o un fiore, a tutti piace qualcosa che ritengono bello! Come la serenità che traspare nel luccichio degli occhi, la forza contrapposta alla sensibilità in unico carattere... per me

la vera bellezza sta nell'interiorità e non solamente nell'aspetto esteriore di una persona; anche perché la seconda prima o poi il tempo te la porta via, ciò che sei dentro nessuno potrà togliertelo!

Il calore di una carezza, il sorriso: il gesto più prezioso per piacere e farsi ricordare, beh potrei consumare decine di fogli nello scrivere aggettivi come questi, ma una donna è bella semplicemente perché è donna, o femmina come dicono nella mia lingua; complicata e semplice allo stesso tempo, cade sette volte per rialzarsi l'ottava più forte di prima, poiché ogni caduta fortifica nell'anima!

Lotta e combatte per tutti contro tutto, magari poi rimane delusa, ma senza mai il rimpianto di dire: "Se l'avessi fatto come sarebbe andata a finire?" ... La vera bellezza è nel donare donna, e tu lo sai, anche quando intorno a te nessuno è disposto a donarti un piccolo sorriso che riaccenderebbe anche il tuo, viviamo sotto il giudizio dell'immagine, vedono solo maschere, ma non sanno nemmeno chi sei...

Moglie, mamma, amica, ci sei sempre a prescindere perché pensi che chi vuole esserci lo fa senza nemmeno che tu glielo chieda; puoi sentirti sola anche in mezzo a mille persone, le stesse che magari vorrebbero vederti sconfitta, dove forse le prime ad esserlo sono proprio loro.

Ma tu sorridi sempre, anche di fronte al dolore più grande, e fallo di cuore con le tue sole forze: è la migliore arma soprattutto con chi invidiosamente vorrebbe vederti quasi morta. Magari dentro lo sei davvero, ma... sss! non dirlo a loro!

La vera bellezza: Semplice Mente Donna.

Questo è il mistero della vita che mai nessun uomo potrà mai comprendere pienamente. I figli sono un dono di Dio, non siamo noi a possederli. Possiamo solo accoglierli con il nostro immenso amore di madri.

## LA BELLEZZA IERI E OGGI

STEFANIA

Z

ero pretese... non voglio soffermarmi a filosofeggiare su cosa significa la bellezza, anche perché se lo facessi credo che non mi basterebbero 10 pagine e non mi pare il caso. Mi piacerebbe piuttosto fare un paragone fra il concetto di bellezza che avevo quando ero fuori e quello che ho "sviluppato"

durante 9 anni di detenzione...

Vi chiederete perché voglio fare una cosa del genere, in fondo la bellezza è un concetto che può essere visto come superfluo: ecco è proprio per questo che voglio farlo, perché mi sono resa conto che non è per niente qualcosa di superfluo, anzi è qualcosa di profondo.

Quando vivevo, almeno in apparenza una vita normale per me la bellezza era gioia e dolore: lo so sembra un controsenso ma è così: gioia perché bellezza per me rappresentava una giornata dall'estetista a fare le unghie e i messaggi, oppure andare in centro a fare compere. Bellezza era tutto ciò che rappresentava una sorta di lusso, per cui vestiti firmati, belle borse, belle scarpe, insomma il superfluo. Dolore perché i miei kg in più non erano un canone di bellezza, i ragazzi guardavano quelle magre come un chiodo, forse per questo ho iniziato ad avere un concetto vuoto di bellezza e a rincorrere la gioia delle cose, perché erano l'unica fonte di bellezza che potessi avere.

Oggi, al di là dell'aver perso tipo 60 Kg, e quindi essere entrata nei canoni normali di bellezza, per me ora bellezza è passare il tempo a chiacchiere con mio padre, scrivere lettere alle mie amiche, cucinare. Sapete quando ho iniziato a pensare a questa cosa? Il 27 maggio ho avuto l'opportunità di uscire con la libera scuola di cucina per un evento; sapendo che ero fuori è venuto anche mio padre, e ho avuto la fortuna di passare con lui praticamente mezza giornata e l'ho trascorsa abbracciandolo, questa per me è bellezza.

Allo stesso tempo, anche se mi rendo conto che è una contraddizione, c'è anche l'amore: tutto quell'amore che si prova per le persone che fuori di qui ci stanno vicino, senza chiedere nulla in cambio, anzi dando sempre qualcosa a noi, cioè la gioia di non essere soli. È grazie all'amore che si cerca di superare tutto, anche se faticosamente.

## LA MIA BELLEZZA

ERIKA

Z

enit è bellezza Bellezza è equilibrio, bellezza è contrasto, consapevolezza bellezza è due facce di una stessa medaglia bellezza è non andare allo scontato bellezza è smettere di correre e cominciare a passeggiare, la libertà di essere e di guardare oltre bellezza è concretezza, bellezza è sfumature.

Bellezza sono io davanti a uno specchio Mentre osservo la vita che scorre sul mio viso. La bellezza è vivere ciò che sei Come un dono Pensare, ammirare, concedersi pause, sentire e cedere. Bellezza è il tuo corpo che il tempo dipinge come una tela bianca, mutandolo senza limiti e barriere.

## LA BELLEZZA GRADEVOLE ALLA VISTA

ROSANNA

A

i nostri giorni la bellezza è qualcosa di molto importante, forse ne siamo talmente ossessionati che si è arrivati al punto di pensare che doni sicurezza; non credo sia così, credo che sia qualcosa che si ha indipendentemente. Molte persone ricorrono al chirurgo estetico per raggiungere canoni di bellezza a volte smisurati,

anche a costo della vita, il problema è che poi non sono mai felici perché sentono che manca sempre qualcosa, ma quel qualcosa è davvero la bellezza? secondo me è semplice insicurezza, forse a volte basterebbe sentirsi dire dalle persone care che si è belli, che si è amati, ecco queste parole equivalgono al tocco di bisturi del chirurgo, e la cosa bella è che sono gratis!!!

Per fortuna poi esiste una bellezza che non può essere modificata, almeno non totalmente da un chirurgo: la bellezza di una giornata, di un quadro, di una parola, di un gesto, la bellezza della natura, sono cose che di solito non si apprezzano a pieno, forse perché non ci soffermiamo nemmeno, troppo presi dalla frenesia di vivere. Ecco cosa mi ha insegnato la carcerazione: la vera bellezza è nelle cose che spesso abbiamo vicino e che non vediamo realmente, oggi guardando fuori dalla sbarre se chiudo gli occhi, la bellezza per me sarebbe fare una passeggiata sulla spiaggia a piedi nudi insieme ai miei figli.

Non fate l'errore di pensare che la bellezza sia solo qualcosa gradevole alla vista, è anche qualcosa di gradevole al cuore, quindi andate oltre e gustatevi ogni singolo momento e ogni cosa che la vita vi dona apprezzandola al momento, senza rimpianti.

CRONACA



JOHN KEATS

(Londra 31 ottobre 1795 - Roma 23 febbraio 1821) è considerato uno dei più grandi poeti romantici della Gran Bretagna.

Il suo incipit nel poema Endymion: "A thing of beauty is a joy forever;/ Its loveliness increases; it will never/ Pass into nothingness..." (Una cosa bella è una gioia per sempre / Il suo splendore aumenta, / Mai potrà passare nel nulla...) e tutta la sua opera hanno fatto del giovane poeta, bello e segnato dalla morte, il simbolo del movimento romantico inglese. A Roma, in Piazza di Spagna 26, al lato destro della scalinata di Trinità dei Monti, si può visitare la casa dove vissero i poeti John Keats e Percy Bysshe Shelley che ora è un museo.



FÈDOR DOSTOEVSKIJ

(Mosca, 11 novembre 1821 - San Pietroburgo 9 febbraio 1881).

È considerato insieme a Tolstoj uno dei più grandi romanzieri e filosofi russi di tutti i tempi. La bellezza era così centrale nella sua vita, che il grande romanziero russo andava almeno una volta all'anno a vedere la bellissima Madonna Sistina di Raffaello (conservata a Dresda, nella Gemäldegalerie Alte Meister). Rimaneva a lungo in contemplazione davanti a quella splendida figura. Questo fatto è sorprendente, dato che i suoi romanzi penetrano nelle zone più oscure e perfino perverse dell'animo umano. Ma quello che lo spingeva, in verità, era la ricerca della bellezza, e per questo ci ha lasciato la famosa frase: "La bellezza salverà il mondo" che viene attribuita al principe Myskin ne *L'Idiota*.

## CREDERCI

di Cinzia

**Torneremo a raccogliere rose  
torneremo a donarle  
torneremo a credere che al cancro  
si può sopravvivere lottando.  
Tornerò a credere nella giustizia  
come ci credo quando la spiego ai miei nipoti.  
Torneremo a raccogliere rose  
torneremo a donarle  
torneremo a custodirle morenti  
tra la prefazione e l'epilogo.**

E io ci ho creduto e citando l'articolo 3 della Convenzione Edu che pone a carico delle autorità un obbligo positivo che consiste nell'assicurare che ogni prigioniero sia detenuto in condizioni compatibili con il rispetto della dignità umana, che le modalità di esecuzione della misura non sottopongano l'interessato ad uno stato di sconforto né ad una prova d'intensità che ecceda l'inevitabile livello di sofferenza inerente alla detenzione e che, tenuto conto delle esigenze pratiche della reclusione, la salute e il benessere del detenuto siano assicurati adeguatamente" ( Torreggiani c/Italia). Ci ho creduto e ho vinto.

## GIRANDOLE DI PASTA FROLLA

di Stefania

**La pasticcera pasticciona di San Vittore ha sperimentato una nuova ricetta dolce... spero tanto vi possa piacere.**

### INGREDIENTI PER LA FROLLA

350 gr Farina  
150 gr zucchero  
1 uovo + 1 tuorlo  
1/2 cucchiaino di lievito per dolci  
250 gr di ricotta  
un pizzico di sale  
un pizzico di cannella  
3 cucchiaini di latte freddo

### INGREDIENTI PER IL RIPIENO E LA COPERTURA

**Ripieno:**  
noci tritate e nutella o marmellata  
**Per la copertura:**  
4 tuorli  
40 gr di farina  
7 fogli di colla di pesce  
250 ml di latte di mandorla  
100 gr di zucchero  
colorante alimentare

### PREPARAZIONE:

Setacciare la farina aggiungendo zucchero, lievito, sale e cannella: creare un buco al centro della fontana aggiungendo le uova e la ricotta. Mentre state impastando aggiungere il latte, se l'impasto risulta troppo appiccicoso è sufficiente aggiungere un pochino di farina. Quando l'impasto è liscio ed omogeneo avvolgerlo nella pellicola trasparente e metterlo in frigorifero per circa 1/2 ora.

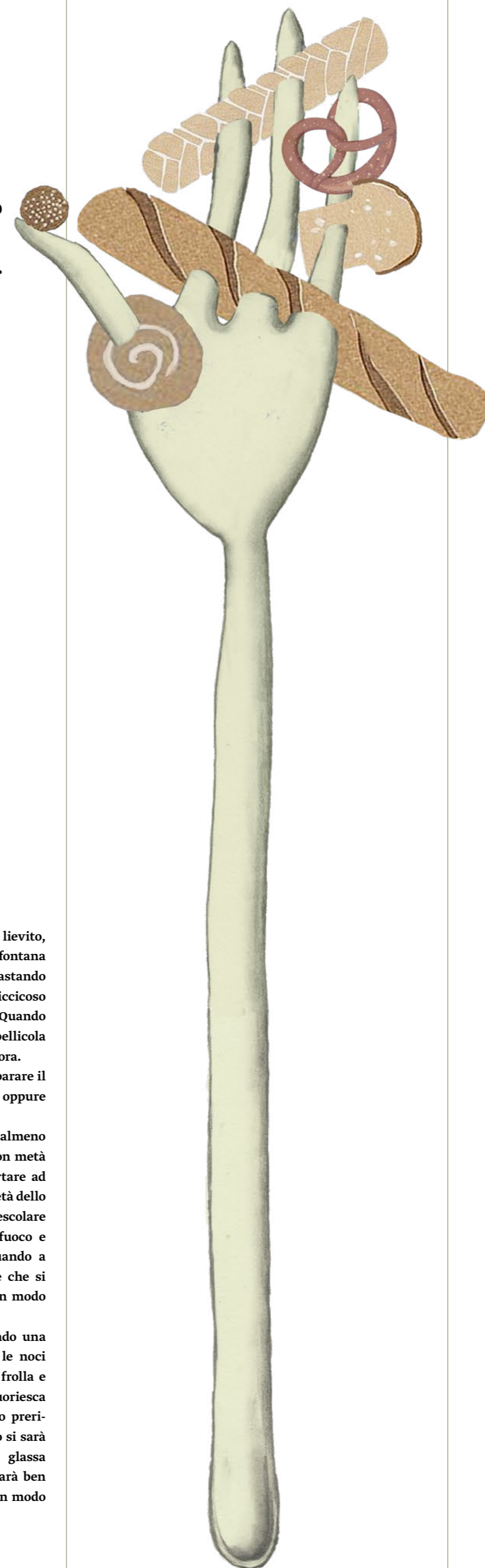
Mentre l'impasto è in frigo in una ciotola preparare il ripieno aggiungendo alle noci tritate la nutella oppure della marmellata.

Mettere in acqua fredda i fogli di colla di pesce almeno per 10 minuti. In una terrina sbattere i tuorli con metà dello zucchero e la farina. In un pentolino portare ad ebollizione il latte di mandorla con la restante metà dello zucchero, aggiungere il composto sbattuto e mescolare per qualche istante, togliere il pentolino dal fuoco e aggiungere la colla di pesce strizzata continuando a mescolare aggiungendo il colorante alimentare che si preferisce. Mettere il composto in una ciotola in modo che si raffreddi e prenda consistenza.

Stendere la frolla il più sottile possibile dando una forma rettangolare, stendere il composto con le noci lasciando dei bordi di circa 1 cm. Arrotolare la frolla e chiudere i bordi in modo che il composto non fuoriesca durante la cottura. Far cuocere in forno statico preriscaldato a 180° per circa 1/2 ora. Quando il rotolo si sarà raffreddato ricoprirlo completamente con la glassa colorata e mettere in frigo per 1 ora. Quando sarà ben raffreddato e compatto tagliare il rotolo a fette in modo da ottenere delle girandole.

Buon Appetito!

CUCINA A CINQUE SBARRE



## PAN DOLCE

di Stefania

**Eccomi qua, sono sempre io, la pasticcera pasticciona di San Vittore.... Stavolta voglio darvi una ricetta classica ma molto gustosa....**

### INGREDIENTI

250 gr Farina  
135 gr zucchero  
uovo  
1 lievito di birra (fresco o in busta)  
4 cucchiaini di olio di semi  
un pizzico di sale  
zenzero caramellato  
latte quanto basta

### PREPARAZIONE:

Io consiglio spassionatamente di preparare l'impasto 12 ore prima di farlo cuocere così da farlo lievitare molto bene, se non è possibile va lasciato lievitare almeno 1 ora e 1/2

A parte spezzettare il più finemente possibile lo zenzero caramellato. In una ciotola setacciare la farina, aggiungendo zucchero il pizzico di sale e l'olio. A parte intiepidire circa un bicchiere di latte e sciogliere il lievito di birra all'interno. Fare un buco al centro dell'impasto e versare il latte con il lievito impastando energicamente, dopo un paio di minuti aggiungere l'uovo e se necessario altro latte. L'impasto deve risultare liscio e morbido. Corpirlo con un canovaccio umido e lasciarlo lievitare, o 12 ore, oppure 1 ora e 1/2.

Lavorare di nuovo l'impasto per qualche minuto e poi staccare delle palline di media dimensione schiacciandole un pochino, devono sembrare dei dischi. L'ideale sarebbe lasciarli lievitare per una buona mezz'ora, ma non è indispensabile. Spennellare ogni panino con del succo di limone e cuocere in forno a 190° preriscaldato per circa 20/25 minuti.

Buon Appetito!

## I 10 FILM CHE HO PIÙ AMATO NEL 2018

di THÉO

Quasi ogni anno ci ritroviamo con una carrellata di film visti, serie tv divorate rapidamente nel corso di un weekend. Immagini si sovrappongono a trame, colonne sonore e montaggi in parte rivisti. Remake di sequel, prequel che diventano saghe a se stanti o danno origine a spin off. Il consumismo cinematografico è arrivato ad un punto cruciale nel 2018 tanto che pochi ricordano quando e cosa hanno visto.

I film rimangono al cinema sempre di meno nelle sale e spesso l'uscita coincide con la distribuzione su piattaforme on demand (vedi caso *Sulla mia Pelle* con Netflix). Basta pensare che solamente Netflix nel 2018 ha prodotti ben 82 opere cinematografiche.

Ma quali film ci sono davvero piaciuti nel 2018? Il 2017 ci aveva regalato grandi capolavori come *3 manifesti Ebbing Missouri*; Guillermo del Toro con il suo *La forma dell'acqua* ha fatto incetta di premi senza nulla togliere al nostrano *Chiamami con il tuo nome*.

Quali sono i film che rimarranno della memoria visiva del 2018? Ho cercato di stilare un decalogo dei film che più mi hanno colpito per la bellezza delle loro inquadrature, per l'eleganza dei dialoghi, per la leggerezza con cui sono riusciti a trattare di argomenti spinosi e di difficili.

Una piccola lista di perle da recuperare tra i più svariati generi cinematografici usciti nella sale italiane.

### Mektoub, my love, di Abdellatif Kechiche

Uscito per ora solo nella sua prima parte è un viaggio di formazione sessuale di un giovane ragazzo francese sulle spiagge nizzarde in un tempo incontaminato dai cellulari e dagli incontri virtuali. Da vedere per la bellezza dei corpi e degli sguardi dei suoi protagonisti.

### Il sacrificio del cervo sacro, di Yorgos Lanthimos

Una rilettura del mito di Euripide di Efigenia è il quarto lavoro di un regista che molti paragonano al nuovo Kubrick per la bellezza, la precisione e l'eleganza delle sue inquadrature.

### Foxtrot, di Samuele Maoz

Un film circolare sulle conseguenze del destino in una famiglia borghese israeliana. Un film uscito tardi in Italia ma da recuperare senza indugio per la sua rara e potente estetica visiva.

### L'uomo che uccise Don Chisciotte, di Terry Gilliam

Terry Gilliam porta a compimento un film che lo ossessionava da anni. Il risultato è un collage di visioni, contaminazioni che il maestro del cinema surreale guida con saggezza allucinatoria.

### Visage village, di Agnes Varda & JR

Quando avviene l'incontro e l'amicizia tra due fervide menti dell'immagine non può che nascere qualcosa di prezioso. Insieme ci accompagnano per un viaggio urbanistico e sociologico unico.

### La ballata di Buster Scruggs, di Joel e Ethan Coen

Usando la forma cinematografica del cortometraggio e quella narrativa della fiaba i fratelli Coen arrivano su Netflix con un pamphlet di racconti di puro cinema; ironico, selvaggio, nostalgico.

### Dogman, di Matteo Garrone

Un film mitologico. Un racconto attraverso gli occhi di un uomo troppo sensibile per comprendere gli istinti umani. Un uomo che infrange le regole della società credendo e sperando in una redenzione che non arriverà mai.

### Climax, di Gaspar Noé

Ormai famoso per i suoi film provocatori Noé anche questa volta non delude, accompagnando lo spettatore nella rappresentazione di un girone infernale in cui solo pochi troveranno la catarsi.

### Senza lasciare traccia, di Debra Granik

Una favola sulla difficoltà di integrarsi nella società dopo i traumi della guerra. Uno spaccato di un'America fragile, spaventata che cerca di trovare conforto nella comunità e nella bellezza della natura.

### Roma, di Alfonso Cuarón

Un delicato affresco, maestosamente composto, della vita di una famiglia borghese nel cuore del quartiere Roma di Città del Messico. Un inno all'implacabile scorrere della vita e alle seconde opportunità.



## CORRISPONDENZE DALL'ESTERNO

## IL CORAGGIO DI TORNARE INDIETRO

di ALESSANDRO

Capita spesso nella nostra vita di essere umani di avere ripensamenti, a seguito di ulteriore e più attenta considerazione o riflessione su una situazione; capita meno spesso che a tali ripensamenti seguano un cambiamento di opinione o di decisione e, men che meno, di vita.

Questa sequenza "ripensamento - inazione conseguente al ripensamento" ci si impone per un malinteso senso della coerenza che inficia, condiziona pesantemente il nostro modo di sentire, di pensare e di agire. Quasi che, presa una strada, sia disdicevole, anche quando la strada imboccata ci pare evidentemente sbagliata, tornare indietro sui nostri passi, cambiare strada o riprendere un percorso già battuto. Ed eccoci pronti a bollare, a priori, come voltagabbana, il politico che cambia partito o movimento di appartenenza; a giudicare come traditore e impenitente il calciatore che decide di tornare nella squadra di calcio che lo ha lanciato, dopo un'esperienza in un altro club; a crocifiggere la sposa o lo sposo che solo dopo le nozze realizza - facendo seguire a questa consapevolezza la coerente azione del divorzio - che il neo coniuge non è la persona che si vuole al fianco per tutta la vita, e via dicendo.

## LE SPINOSA

Il lettering di questo numero è stato realizzato da Elisa Spino, in arte E.Spinosa.

Elisa è una tatuatrice e calligrafa. Prende parte al progetto 'Artepassante' in collaborazione con 'Serigrafia Experience Lab', gestito e diretto dall'artista Ascanio Cuba. Lo spazio si prefigge il compito di creare un co-working artistico dove stampare in serigrafia, creare il proprio self-brand e ideare progetti grafici.

E, ciò che è peggio, eccoci lì, fermi al palo con le nostre infelicità, con le nostre consapevolezza non realizzate e con i nostri "se avessi avuto il coraggio di ...".

Già, perché per cambiare e, ancor di più, per tornare indietro ci vuole coraggio: il coraggio di essere giudicati negativamente, il coraggio di ammettere di avere sbagliato valutazione, di avere sbagliato decisione, il coraggio di scegliere, o meglio, di riscegliere, il coraggio di seguire un percorso di vita non conformista, ma certamente focalizzato sulla realizzazione del proprio desiderio. Desiderio, nel senso - laciano - di espressione di intima vocazione dell'essere umano e, quindi, di più pregnante responsabilità (nel momento in cui si prova a realizzare questa vocazione) verso se stessi e verso gli altri.

«VOLGÌ, BEATRICE, VOLGÌ LÌ OCCHÌ SANTÌ,  
ERA LA SUA CANZONE, « AL TUO FEDELE  
CHE, PER VEDERTÌ, HA MOSSI PASSÌ TANTÌ»

PER GRAZIA FA NOI GRAZIA CHE DISVELE  
A LUI LA BOCCA TUA, SÌ CHE DISCERNA  
LA SECONDA BELLEZZA CHE TU CELE»

O ISPLENDOR DÌ VIVA LUCE ETERNA,  
CHÌ PALIDO SÌ FECE SOTTO L'OMBRA  
SÌ DÌ PARNASO, O BEVVE IN SUA CISTERNA,

CHE NON PARESSE AVER LA MENTE INGOMBRA,  
TENTANDO A RENDER TE QUAL TU PARESTÌ  
LÀ DOVE ARMONIZZANDO IL CIEL T'ADOMBRA,

QUANDO NE L'AERE APERTO TÌ SOLVESTÌ?

(Dante, Purgatorio, canto XXXI)

### EDITORE

Associazione culturale In-Oltre

### DIRETTORE RESPONSABILE

Elena Gaiardoni

### COORDINAMENTO EDITORIALE

Renata Discacciati, Francesca Tuminati

### REDAZIONE

Cinzia, Elena B., Elena P., Erika, Giusy, Jesmina, Martina, Patrizia, Rosanna, Sonia, Stefania

### LOGO E PROGETTAZIONE GRAFICA

Matteo Scarduelli  
www.scarduellidesign.it

### STAMPA

La Litotipo

[in] Oltre gli Occhi. Registrazione  
Tribunale di Milano n. 231 del 19/07/2017  
Anno 2 numero 4, inverno 2018

Per informazioni: discacciati1@virgilio.it

### Grazie

alla Camera Penale di Milano Giandomenico Pisapia all'ordine degli Avvocati di Milano a Gianandrea Toffoloni, a Sofia, a Elisa e a tutti gli amici che hanno generosamente donato e a quelli che vogliono sostenere questa pubblicazione con donazioni a: Associazione culturale IN-OLTRE  
IBAN IT42Y0335901600100000151391  
Causale: [in]Oltre gli Occhi

